

valutazione e selezione delle candidature svolta dal ministero degli affari esteri, ovvero dal Ministro degli esteri;

il Governo italiano finanzia il Progetto «Mediterraneo 2000» -:

quale sia stato il sistema di valutazione che ha condotto il Ministro degli affari esteri ad indicare la dottoressa Diana Battaggia, deputata nella XII Legislatura, per la nomina all'incarico di *Programme Coordinator UNCTAD* per il Programma Mediterraneo 2000, posto che non appare certo all'interrogante il possesso da parte della nominata dei requisiti professionali richiesti dall'Organizzazione nel suo annuncio di *vacancy internazionale*. (5-08887)

\* \* \*

#### AMBIENTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**DE CESARIS.** — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della pubblica istruzione.*  
— Per sapere — premesso che:

l'istituto tecnico di Stato per il Turismo «Livia Bottardi», nel quartiere La Rustica a Roma, è situato vicino a tre elettrodotti e una linea ferroviaria;

uno dei tre elettrodotti, praticamente, corre sopra l'edificio scolastico;

il 3 agosto 1999, il ministero dell'ambiente ha inviato una nota alle Regioni affinché venissero segnalate le tratte di elettrodotti che passano vicino le scuole, i parchi giochi e le altre aree destinate all'infanzia dove presumibilmente possono esservi i valori di campo magnetico superiori a 0,2 micro tesla, considerati come limite cautelativo per la tutela dagli effetti a lungo termine derivanti da esposizioni prolungate a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, così come suggerito dal documento congiunto Iss – Ispesl del 1998;

tale censimento delle tratte di elettrodotti che passano vicino alle scuole e

alle altre aree destinate all'infanzia è propedeutico alla predisposizione e realizzazione di azioni di risanamento;

la recente legge quadro sulla tutela della salute dall'inquinamento elettromagnetico ha stabilito che debbono essere attivate azioni di risanamento di tutte le tratte di elettrodotti che determinano campi di induzione elettrica e magnetica superiori ai valori di attenzione ovunque la popolazione risieda oltre quattro ore al giorno, con priorità per le scuole e gli spazi destinati all'infanzia -:

se la regione Lazio abbia fornito riscontro alla suddetta nota del 3 agosto 1999 e, in caso affermativo, se sia stata segnalata la situazione dell'istituto tecnico per il Turismo «Livia Bottardi» di Roma;

se non ritengano opportuno, vista la situazione particolarmente grave derivante dalla vicinanza dei tre elettrodotti, di cui uno corre sopra la scuola, di volere disporre un controllo dei campi di induzione elettrica e magnetica che si riscontrano nella scuola;

nel caso venissero segnalati campi di induzione elettrica e magnetica superiori a quelli considerati dalla più recente ricerca epidemiologica come protezione dai possibili effetti a lungo termine, se non intendano attivare un tavolo di confronto tra tutti i soggetti interessati (scuola, società elettriche, ferrovie, regione ed enti locali) per attivare una opportuna azione di risanamento. (4-34396)

**DE CESARIS.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è in fase di completamento la realizzazione di un inceneritore di rifiuti con recupero di energia nel comune di San Vittore del Lazio (Frosinone), in zona agricola residenziale e di particolare interesse storico, paesaggistico e ambientale (Abbazia di Montecassino e Parco Regionale Roccamonfina – Foce del Garigliano);

l'inceneritore viene a collocarsi nelle immediate vicinanze di nuclei abitati, alle

porte di Paesi appartenenti alla valle dei Santi, come S. Vittore del Lazio, Sant'Andrea sul Garigliano, Sant'Ambrogio sul Garigliano, Sant'Apollinare, San Giorgio al Liri, Cassino, Cervaro (comuni ubicati nella provincia di Frosinone), San Pietro infine, Rocca D'Evandro, Mignano Montelungo, Roccamontfina, Galluccio (comuni ubicati nella provincia di Caserta);

la zona dove è previsto l'insediamento dell'inceneritore risulta già fortemente gravata dal punto di vista del carico ambientale (autostrada del Sole, varie reti ferroviarie, impianto di betonaggio esistente nella zona);

non risulta essere stata effettuata la procedura di valutazione d'impatto ambientale, che avrebbe potuto valutare « l'effetto sommatoria », riferito agli inquinanti immessi nell'atmosfera in relazione al complesso dei fattori inquinanti già presenti nel territorio;

non risulta sia stata effettuata una campagna di monitoraggio ambientale preventiva, per poter disporre di elementi di valutazione circa la situazione ambientale presente nel territorio dove va ad inserirsi questa nuova struttura di forte carico inquinante;

la realizzazione di tale inceneritore, in particolare la sua localizzazione, non risulta inserita all'interno della pianificazione regionale e provinciale del ciclo dei rifiuti solidi urbani;

si determina, in tal modo, una contraddizione con quanto previsto dal decreto legislativo n. 22 del 1997 in materia di gestione dei rifiuti. L'incenerimento viene espressamente previsto come forma residuale di intervento, come la messa in discarica, essendo prioritari gli interventi di riduzione, recupero, riciclo dei rifiuti. Evidentemente autorizzare gli impianti di incenerimento al di fuori della pianificazione regionale e provinciale, senza una verifica del raggiungimento degli obiettivi minimi previsti nelle azioni prioritarie di riduzione, recupero, riciclo, di fatto vanifica tutto l'impianto del decreto legislativo e delle priorità ivi stabilite;

gli indirizzi e le direttive comunitarie, che sempre più determinano un quadro di riferimento sovraordinato alla legislazione dei singoli paesi aderenti, espressamente prevede che il cosiddetto Cdr (combustibile da rifiuti), debba essere a tutti gli effetti considerato rifiuto e non può essere fatto uscire dal campo di applicazione della normativa di riferimento;

la localizzazione dell'impianto appare quanto mai criticabile per la presenza di nuclei abitati, il particolare valore paesaggistico della zona, la complessiva situazione preesistente di inquinamento ambientale, elementi aggravati dalla mancata effettuazione della valutazione d'impatto ambientale o, almeno, di un monitoraggio della zona;

appare inadeguata la realizzazione dell'impianto in una localizzazione al di fuori della pianificazione regionale e provinciale, con la conseguenza di vanificare le priorità previste dalla legislazione vigente in materia di rifiuti, in particolare, il raggiungimento nei tempi previsti delle quote minime di raccolta differenziata e riciclo;

la scelta effettuata appare incoerente con le direttive comunitarie;

il circolo Legambiente locale, oltre a predisporre ricorsi amministrativi per chiedere la revoca delle autorizzazioni, ha avanzato una petizione al Parlamento europeo contro l'installazione dell'inceneritore per la suesposta incoerenza con le direttive comunitarie –:

se non intendano intervenire, ognuno per le proprie competenze:

per verificare se l'*iter* autorizzativo dell'inceneritore sia stato regolare e sia coerente con le disposizioni comunitarie in materia;

per attivare una verifica dello stato di inquinamento ambientale dei luoghi preesistente per una valutazione « dell'ef-

fetto sommatoria» determinato dal funzionamento dell'impianto;

per verificare se è stato valutato l'effetto complessivo dell'inquinamento determinato dalla nuova attività di incenerimento (traffico di mezzi pesanti per il carico e lo scarico, messa in discarica dei residui dell'incenerimento, eccetera);

per dispone una sospensione dell'attivazione dell'impianto fino alla attenta verifica dei precedenti impegni;

per attivare un tavolo di confronto con tutti i soggetti interessati per verificare le possibilità di delocalizzazione dell'impianto e degli interventi di bonifica e valorizzazione ambientale dell'area;

se non ritengano opportuno, infine, prevedere che la realizzazione degli impianti di incenerimento sia consentita solo all'interno della pianificazione regionale e provinciale del ciclo dei rifiuti affinché sia garantito effettivamente il raggiungimento degli obiettivi delle azioni prioritarie di riduzione, recupero e riciclo previste dalla normativa vigente. (4-34402)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

PERETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in località Bionde (Verona) si trova Palazzo Moneta di Belfiore, monumento nazionale vincolato dalla Soprintendenza. Le origini della residenza di Bionde risalgono agli inizi del Quattrocento. Nella prima metà del Cinquecento il conte Cosimo Moneta, acquista la casa e la tenuta per farne la propria tenuta di caccia. La ricostruzione e la decorazione del palazzo avvenne nel 1563 da parte dell'artista veronese Bartolomeo Ridolfi. Il Vasari nel suo libro loda le decorazioni del palazzo belfiorese. In seguito venne acquistato da

Federico Serego che trasformò la tenuta in una coltivazione di riso e poi di cereali. Nel 1762 viene ceduta all'avvocato veronese Giambattista Cressotti che la trasformò in un frutteto. Vissero in questo complesso fino al dopoguerra i capostipiti di tutte le principali famiglie del paese;

il complesso si compone di una villa centrale con pianta veneta a tre piani e due facciate uguali, due ali laterali di barchesse composte di 17 arcate ciascuna, un vecchio mulino, un gruppo di case rurali, una ampia che si affaccia su due ingressi con altrettanti viali di accesso;

la barchessa est pochi anni fa è crollata, le case rurali sono fatiscenti, non esiste una recinzione attorno alla proprietà, il tetto della villa presenta da più parti grosse aperture che provocano infiltrazioni d'acqua, uno dei travi portanti è spezzato, tutti gli affreschi e gli stucchi si stanno irrimediabilmente deteriorando, dalle barchesse e dalla casa del fattore sono state rubate tutte le colonne in tufo sostituite da dei travi posticci, un grosso buco sulla porta consente l'ingresso a chiunque. Negli ultimi anni il palazzo è stato oggetto di cronaca nera perché è divenuto covo preferito di clandestini e di senzatetto della zona, nonostante sia stato dichiarato pericolante dalla Soprintendenza di Verona. Il comune di Belfiore ha più volte invitato la proprietà a salvaguardare il bene e il patrimonio artistico, senza ottenere finora soddisfazione. Secondo uno studio tecnico condotto dalla commissione edilizia del comune, il palazzo resterà in piedi ancora per poco tempo -:

quali iniziative intenda concretamente assumere per favorire il restauro di Palazzo Moneta di Belfiore (Verona), e in quali tempi assicurare che questo complesso monumentale non venga definitivamente perduto per la collettività. (4-34383)

\* \* \*